

# «La Fabbrica di Prodi? Non c'è democrazia»

*Bertinotti: assemblea per il programma, non saremo portatori d'acqua  
Sì al dialogo con Occhetto, ma dica che la Svolta ebbe esiti moderati*

## NO ALLA FEDERAZIONE

*Ok alla camera  
di Asor Rosa, ma  
non facciamo una  
piccola Fed:  
sarebbe una  
pulsione suicida*

ROMA — La sinistra radicale va allargata. E potenziata. Di questo Fausto Bertinotti è arciconvinto, ma il segretario del Prc ritiene che questo obiettivo non vada raggiunto attraverso le «alchimie organizzative» che piacciono tanto al Pdc, e che equivarrebbero a un «suicidio». Piuttosto, ci vorrebbe un consiglio di fabbrica per il programma. Ossia, bisognerebbe «riempire di democrazia la Fabbrica di Prodi, perché, diciamo la verità — osserva Bertinotti — adesso non c'è democrazia nell'Unione». Ed è su questo terreno che il leader di Rifondazione comunista è pronto al dialogo con Achille Occhetto.

**Occhetto pensa a una federazione della sinistra. Lei frena. Vuole coltivare l'orticello del Prc?**

«Assolutamente no, semmai è vero il contrario».

**Quindi la sua idea è sempre la stessa: nessun agglomerato di partitini. Perciò è così tiepido con la Camera di consultazione proposta da Alberto Asor Rosa?**

«Se quella Camera è un laboratorio per la formazione di una cultura politica radicale per me va benissimo, ma se invece l'idea è quella di battere strade organizzative e federative, allora non ci interessa».

**Come pensa, allora, di incidere sul centrosinistra?**

«L'ambito in cui noi ci muoviamo è l'Unione».

**Un ambito quanto mai vago.**

«Adesso, perché nell'Unione è ancora aperta la questione della democrazia».

**Scusi, Bertinotti, sta dicendo che l'Unione non è democratica?**

«Sto dicendo che non vive ancora di democrazia perché non è un'entità politica strutturata».

**E lei invece vorrebbe che lo fosse.**

«Sì, perché su quel terreno la sinistra radicale può sfidare i riformisti. Con l'obiettivo che non venga affidato loro per sempre il ruolo di timonieri e alla sinistra radicale, invece, quello dei portatori d'acqua. Nell'Unione dotata di democrazia giocheremo la sfida per l'egemonia. Perciò la mia idea è quella di costituire un'assemblea per il programma dell'Unione, in cui siano presenti i partiti, i rappresentanti dei governi locali, e anche i movimenti».

**Tutto ciò con la sinistra divisa...**

«La sinistra radicale commetterebbe un errore drammatico se pensasse solo a come organizzarsi. Si vuole imitare la Fed, facendone una copia più piccola e scalcinata? Ma questa sarebbe una pulsione suicida. Piuttosto, guardiamo a quanto già accade nella società. Guardiamo alle donne e agli uomini della Fiom e dell'Arci. A Mercedes Bresso che ha annunciato che in Piemonte eliminerà i ticket quali che siano le difficoltà di bilancio. O a Niki Vendola il quale ha annunciato che il più grande acquedotto d'Europa resterà pubblico. Dobbiamo relazionarci con tutto ciò invece di chiuderci in un bozzolo politico».

**Il che significa, in parole povere, che alle prossime elezioni la sinistra radicale andrà in ordine sparso.**

«Ma che senso ha chiedersi come andremo al voto? Andremo ognuno per conto suo. Non c'è problema».

**Il suo partito è d'accordo con lei? La minoranza potrebbe contrastare il suo progetto.**

«Il pesce di Rifondazione si può ingrossare solo in queste acque. Fuori deve competere su elementi identitari con Pdc, verdi... E anche con i riformisti, tanto grandi quanto potenti. Ma noi con loro non vogliamo né possiamo competere da posizioni statiche. D'altra parte non c'è mai stata una battuta d'arresto dovuta a ragioni interne a Rifondazione».

**Ma Rifondazione ha anche un problema di elettorato. Le regionali non sono andate bene: non crede che la sua linea filogovernativa e filoprodiiana non abbia pagato?**

«Basta con questa storia. A Rifondazione viene rimproverato tutto e il contrario di tutto. Ci accusano se non siamo abbastanza polemici ma anche se parliamo della patrimonialità».

## DIVISI AL VOTO

*Che senso ha chiedersi come andremo al voto? Ognuno per conto suo, non c'è problema*

le. La verità è che noi vogliamo legare la radicalità con l'unità. E in quanto a unità non siamo secondi a nessuno».

**Cos'è, il senso di colpa per aver fatto cadere Prodi?**

«No, è che la gente della sinistra chiede unità e chi non gliela dà deve andare a casa perché non è in sintonia con il popolo. Poi c'è la questione della radicalità. Noi ci poniamo obiettivi radicali, come la redistribuzione del reddito a favore dei salari e delle pensioni, non perché è una nostra bandiera ma perché siamo convinti che possa diventare un patrimonio comune di tutta la coalizione».

**Quindi Rifondazione chiederà un'accelerazione sui programmi.**

«Certamente perché l'Unione non può limitarsi a fare il becchino del governo Berlusconi».

**Mentre lei parla così Occhetto ha paragonato la Bolognina alla svolta da lei operata dentro Rifondazione.**

«Io so che Occhetto, quando ha fatto la svolta, pensava a una fuoriuscita da sinistra dal comunismo, ma poi quell'operazione andò in tutt'altra direzione. Vi fu un esito moderato a prescindere dalla sua stessa volontà. Comunque, se il paragone riguarda il bisogno di innovazione che abbiamo sentito entrambi, io l'accetto. Però tutte le mie svolte avevano come obiettivo quello di attualizzare il comunismo per evitare che restasse nel freezer e che con un atto nostalgico si ritirasse fuori solo per le cerimonie. Ma con Achille vorrei avere una discussione serena. In cui dargli atto di aver pensato la svolta in modo diverso da come poi si è attuata. Però l'esito è stato differente e lui non se ne rende conto allora e sembra non rendersene conto ora».

**Maria Teresa Meli**

